

Rassegna Stampa

3/12/2021

INCHIESTA DOPO TANTE SEGNALAZIONI DI PUZZA INSOSTENIBILE

Fanghi inquinanti nei terreni due arrestati, uno è un sindaco

Ai domiciliari il primo cittadino di Barbianello e il titolare della ditta Var. Tra gli altri 6 indagati una dipendente Coldiretti



L'interno della "Var" di Belgioioso al centro dell'inchiesta. In alto a destra il sindaco di Barbianello, agli arresti

Fanghi inquinanti anche con l'arsenico della ditta Var di Belgioioso sparsi come fertilizzanti. Arrestati il sindaco di Barbianello Giorgio Falbo e l'amministratore della società, Carlo Clerici. Il sindaco, che ha un ruolo di spicco in un'azienda che collabora con la Var, avrebbe bloccato i controlli sugli spandimenti. Ci sono altri sei indagati, tra cui una dipendente della Coldiretti. L'accusa è inquinamento ambientale doloso. / ALLE PAGINE 2 E 3



LE INTERCETTAZIONI

Il sopralluogo impedito: «Non dovete rompere...»

«Stammi a sentire, con quei fanghi lì... stai fuori dalle balle. Oggi non vai, settimana prossima vai in ferie, fai una settimana di ferie». Il sindaco di Barbianello, Giorgio Falbo, si rivolge così all'agente di polizia locale Marco Preti, che ha rice-

vuto l'indicazione dal sindaco di Mezzanino, Adriano Piras, di svolgere un sopralluogo in relazione alle segnalazioni di alcuni cittadini sui miasmi. L'agente svolge servizio in entrambi i comuni ed è parte lesa in questa vicenda. / A PAG. 2

Fanghi inquinanti sparsi nei campi: agli arresti sindaco e imprenditore

Il primo cittadino di Barbianello è accusato di aver impedito i controlli
Altri 6 indagati: dipendenti della ditta "Var" di Belgioioso e presunti complici

Adriano Agatti
Maria Fiore

Fanghi inquinanti della ditta Var di Belgioioso sparsi nei campi come fertilizzanti. Con questa contestazione due persone - il sindaco di Barbianello, Giorgio Falbo, e l'amministratore della società, Carlo Clerici - sono state messe agli arresti domiciliari mentre una terza ha l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria. Nell'inchiesta, diretta dal sostituto procuratore Andrea Zanoncelli e coordinata dal procuratore aggiunto Mario Venditti, ci sono altri cinque indagati. Per tutti l'accusa è inquinamento ambientale doloso a partire dal mese di febbraio di quest'anno.

SIGILLI ALL'IMPIANTO

Ieri mattina, all'alba, l'impianto, che si trova nel comune di Belgioioso al confine con il territorio di Linarolo, è stato sequestrato dal gruppo Carabinieri Forestale di Pavia. Tra gli arrestati c'è il sindaco di Barbianello Giorgio Falbo, 71 anni.

L'amministratore pubblico, ora ai domiciliari, dovrà anche rispondere di concussione. Nella sua funzione di sindaco avrebbe impedito all'agente di polizia locale Marco Preti di eseguire un sopralluogo in alcuni campi dove venivano scaricati i fanghi, sopralluogo chiesto dal sindaco di Mezzanino Po, Adriano Piras. Le due polizie locali sono infatti consorziate. Falbo è anche procuratore speciale della ditta Ellebi di Voghera, società a cui spes-

so la Var affida i propri trasporti dei fanghi, anche se nella vicenda che ha fatto scattare l'accusa di concussione i fanghi provenivano da un'altra ditta, non coinvolta nell'indagine.

L'altro arrestato ai domiciliari è Carlo Clerici, 70 anni, residente a Vistarino e amministratore unico della Var. Emanuele Talamoni, 55 anni, di Pavia, responsabile agricoltura della Var ha invece l'obbligo di firma due volte a settimana alla polizia giudiziaria. Secondo l'accusa sarebbe stato a conoscenza del fatto che la società non rispettava i cicli di maturazione dei fanghi di depura-

Nei guai un'impiegata della Coldiretti Indagini partite dagli esposti

zione, che restavano rifiuti e non, come invece venivano qualificati, sostanze "ammendanti".

Diverse le perquisizioni, che hanno coinvolto anche l'ufficio del sindaco in comune a Barbianello e la sede della Coldiretti di Pavia, associazione di categoria che si occupa di tenere i registri degli spandimenti per alcune aziende agricole.

GLI ALTRI INDAGATI

Coinvolti nell'indagine anche Elisa Pozzi, 59 anni, residente a Motta Visconti e responsabile commerciale della Var. Le viene contestato di avere continuato a prendere

accordi per ricevere ulteriori rifiuti nell'impianto nonostante fosse già saturo.

L'elenco prosegue con Roberta Brignolo, 33 anni, residente a Rivanazzano, impiegata della Coldiretti che si occupava di tenere i registri sugli spandimenti per alcune aziende agricole: è accusata di avere concordato con il responsabile della Var alcune correzioni su alcune comunicazioni amministrative. Sotto indagine anche Franco Iervolino, 58 anni, residente a Belgioioso, dipendente della Var addetto all'organizzazione pratica degli spandimenti: in occasione di una visita ispettiva dell'Arpa, in cui gli operatori gli contestavano che i camion in uscita erano colmi di fanghi non trattati, si sarebbe assunto la responsabilità del fatto, commesso per errore.

Gli ultimi denunciati sono Roberto Necchi, 46 anni, residente alla frazione Turago Bordone di Giussago, amministratore di fatto dell'azienda agricola Necchi, che avrebbe dato la sua disponibilità a ricevere i fanghi pur sapendo che non erano regolari, e Fabio Sacchi, 53 anni, di Carbonara, autotrasportatore. Gli impianti della Var sono stati sequestrati e sono state eseguite perquisizioni sia nell'ufficio del sindaco Giorgio Falbo che in alcuni uffici della Coldiretti dove lavora Roberta Brignolo.

LE SEGNALAZIONI

Le indagini sono partite dalle tante segnalazioni di cittadini residenti nel territorio vicino all'impianto, infastiditi



Un mese fa un incendio nei capannoni dell'azienda

Il primo novembre scorso nei capannoni della ditta Var di Belgioioso c'era stato un incendio che aveva bruciato circa 500 metri cubi di materiale di compostaggio. Una colonna di fumo si era alzata all'improvviso ed era visibile anche a diversi chilometri di distanza. I vigili del fuoco avevano lavorato per diverse ore per domare le fiamme e impedire che l'incendio si propagasse di nuovo. La mattina seguente una seconda colonna di fumo si era alzata ma non era stata seguita da un altro incendio. I carabinieri della stazione di Belgioioso avevano aperto un'inchiesta per verificare se il rogo era doloso. I militari avevano acquisito i filmati della vigilanza interna ma la presenza di un piromane era stata subito esclusa. Non c'erano immagini che potevano essere considerate un indizio per ipotizzare il dolo. Non erano nemmeno stati trovati segni di scasso nel cancello. Per cui l'incendio era stato probabilmente provocato da un processo di autocombustione. Era stato eseguito anche un sopralluogo dei tecnici dell'Arpa che, con i loro strumenti tecnici a disposizione, non avevano verificato un inquinamento particolare dell'aria.



dai miasmi. Dai primi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria della procura si è passati ad altri approfondimenti, anche alla luce di alcune anomalie riscontrate dalla polizia stradale.

Dai controlli ad alcuni camion usati per il trasporto dei fanghi prodotti dall'impianto della Var sono infatti emerse discrepanze tra quanto dichiarato nei documenti di trasporto e il carico sul rimorchio. Sono seguiti intercettazioni, pedinamenti e appostamenti del gruppo Carabinieri Forestale, oltre che campionamenti del materiale prelevato, da cui sarebbe emerso che i fanghi trattati altro non erano che ri-

fiuti. Questo perché la società, secondo l'accusa, non avrebbe rispettato i tempi di trattamento previsti. Dai campionamenti sui vari terreni agricoli su cui i fanghi sono stati sparsi è emersa la presenza di livelli di arsenico in concentrazioni molto alte. I militari dei gruppi Carabinieri Forestali di Brescia, Como, Mantova, Milano, Lodi, Sondrio e Varese hanno svolto altre perquisizioni, oltre che in società agricole della provincia di Pavia, anche presso impianti di depurazione acque con sede nelle province di Como, Mantova e Sondrio. Le indagini sono state compiute anche con il supporto di Arpa. —

LE INTERCETTAZIONI

Così Falbo fermava il vigile «Non andare a rompere i c...»

La richiesta all'agente di polizia locale incaricato dal sindaco di Mezzanino di un controllo I cittadini avevano segnalato miasmi provenienti dai terreni

BELGIOIOSO

«Stammi a sentire, con quei fanghi lì... stai fuori dalle bal- le. Oggi non vai, settimana prossima vai in ferie, fai una settimana di ferie». Il sindaco

di Barbianello, Giorgio Falbo, si rivolge così all'agente di polizia locale Marco Preti, che ha ricevuto l'indicazione dal sindaco di Mezzanino, Adriano Piras, di svolgere un sopralluogo in relazione alle segnalazioni di alcuni cittadini sui miasmi provenienti da terreni agricoli nel comune di Mezzanino.

L'agente (che risulta in questa vicenda parte lesa) svolge servizio in entrambi i comuni e quando Piras lo chiama per far-

gli fare l'accertamento telefonico anche a Falbo, che guida il comune di Barbianello ma è anche procuratore della società Ellebi Srl, con sede a Voghera, a cui spesso la Var affida i propri trasporti. In questo caso, per i terreni di Mezzanino, i fanghi arrivano da un'altra azienda, non indagata, ma per la procura poco importa: Falbo non vuole che l'agente vada a controllare. «Non andare, non andare a rompere i c..., di

che non puoi andare, ci sono già dei casini in piedi, dai. Di con Piras di non rompere i c...».

L'agente non si arrende, spiega che Piras gli «ha detto che vuole solamente uno scritto dove si dice che lì c'è odori, in piazza del municipio ci sono degli odori...». E Falbo rincara: «Digli così, che c'è stata una sparatoria per gli zingari, bon. Non andare». Pochi minuti dopo il sindaco di Barbianello richiama l'agente di polizia locale, perché ha saputo che la ditta dovrà spargere fanghi ancora per una settimana. «C'è ancora tutta la settimana prossima, fai una cosa, di ferie ne hai ancora no? Allora settimana prossima vai in ferie. Te lo dico io».

L'intercettazione fa scattare

l'accusa di concussione, ma non è l'unica ipotesi di reato. L'altra contestazione riguarda l'inquinamento ambientale. Altre intercettazioni dimostrerebbero, per l'accusa, il coinvolgimento di Carlo Clerici, amministratore della Var, nell'inquinamento dei terreni.

Clerici, impegnato nelle ope-

I timori dei lavoratori nelle telefonate «Ammucchiamo m... che non va bene»

razioni di miscelazione dei prodotti di lavorazione, comunica con un fornitore. Il quale al telefono con un altro interlocutore dice che «Falbo non sa co-

me trattare i rifiuti» e che a causa di ciò «anche tutti quelli che lavorano per lui ci andranno di mezzo». Nella telefonata aggiunge che un altro dipendente, da poco assunto, gli ha riferito che è «tutto finto, che ci deve essere una portata d'area e ce n'è neanche la metà. Il compost... fuori la m... che è». E ancora, sui timori espressi dai lavoratori della Var: «Continuiamo ad ammucciare, ma ammucciamo la m... che poi non va bene». In un'altra telefonata il responsabile Agricoltura della Var sembra dare conto del fatto che la dirigenza fosse consapevole che nella lavorazione l'impianto non seguisse le tempistiche di maturazione previste dalla normativa di settore. —

M.FIO.



A sinistra (da un video del Tg3 Rai) il momento dell'arresto da parte dei carabinieri forestali del sindaco di Barbianello, Giorgio Falbo. Accanto l'interno dell'azienda di trattamento rifiuti. In alto il sopralluogo anche con i droni alla Var di Belgioioso,

LA POLITICA

«La Regione ora deve intervenire» Verni (M5s) e Villani (Pd) premono

«Lo dicevamo da mesi che qualcosa non andava. Subito più controlli». Così il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani, tra i sostenitori delle raccolte firme contro lo spandimento incontrollato di fanghi. «I cittadini segnalavano che quell'odore non era normale. Ora ne abbiamo avuto la conferma – afferma Villani, che presenterà un ordine del giorno per chiedere alla Regione più controlli –

Sull'indagine non entriamo, ma che il sistema di spandimento dei fanghi, in provincia avvenisse in modo selvaggio e che i controlli siano difficoltosi sono dati di fatto». Dello stesso avviso il collega del M5S, Simone Verni: «Chi amministra la Regione troppo spesso ha dimostrato di sottovalutare il tema dello spandimento di fanghi tossici in agricoltura – aggiunge - Ci batteremo per più controlli».

«Case assediate dai miasmi» Denunce e proteste nei paesi

Barbianello: consigliere di opposizione si era scontrato con il sindaco
Bressana: il primo cittadino aveva più volte chiesto l'intervento di Arpa e Ats

BARBIANELLO

«Con le finestre aperte l'unico odore che si sente è quello di quei bei fanghi, tanto buoni e sani». Puntualmente ogni anno, nel periodo estivo, sulla pagina facebook "Sei di Barbianello se..." compaiono post come questo di residenti che si lamentano degli odori nauseabondi che sono costretti a sopportare nei giorni di spandimento dei fanghi nei campi. L'ultima di queste lamentele nel luglio scorso. Insomma, il problema dei fanghi, al centro dell'inchiesta per inquinamento ambientale, che ha portato agli arresti domiciliari anche il sindaco del paese, Giorgio Falbo, non è certo una novità per Barbianello.

CICLONE IN PAESE

Ieri pomeriggio, nel paesino di poco meno di 900 abitanti nella bassa, i cittadini cercavano di tornare alla normalità dopo il ciclone che ha travolto la comunità: chi era in fila per entrare in farmacia e chi nell'ambulatorio medico, ma nessuno ha voglia di commentare quello che è accaduto. Anche al bar i titolari preferiscono non dire nulla. Ma, tra le righe, si capisce che la questione dei fanghi è molto sentita. Come conferma Pierfranco Giannoni, candidato sindaco per la lista "Barbianello Vive", sconfitto da Falbo alle comunali del 2019 e da allora capogruppo della minoranza consiliare: «Il problema dello spandimento dei fanghi è molto sentito in paese e ci sono state parecchie segnalazioni dei cittadini per gli odori, soprattutto nel periodo estivo - afferma Giannoni -. Oltre ai camion che transitavano in paese carichi di quel materiale, gli odori venivano sprigio-



I campi attorno a Barbianello. In alto il sindaco di Bressana Giorgio Fasani, sotto Pierfranco Giannoni



nati anche durante il lavaggio dei mezzi al termine delle operazioni. Finora, però, nonostante le lamentele, non è mai stato fatto nulla». Giannoni non entra nel merito del coinvolgimento del primo cittadino, ma ora la minoranza aspetta di capire se Falbo rimarrà in carica o deciderà di autosospendersi: «I rapporti tra minoranza e amministrazione sono pessimi - aggiunge -. Attendiamo ancora qualche giorno poi decideremo che posizione prendere». Ma il problema delle puzze non riguardava solo i residenti, perché anche i Comuni limitrofi hanno dovuto fare i conti con le lamentele dei concittadini

per spandimenti che non avvenivano sul loro territorio.

«TANTE SEGNALAZIONI»

«Tutte le volte che i miei concittadini hanno segnalato odori insopportabili a causa dei fanghi, prima di tutto mi sono assicurato che il problema non fosse generato da spandimenti su terreni del mio Comune - spiega il sindaco di Bressana Giorgio Fasani -. Poi mi sono attivato con gli organismi preposti, Arpa e Ats, per chiedere delle verifiche approfondite e, soprattutto, capire che tipo di sostanze venivano sparse nel terreno e se era corretto quello che veniva fatto. Questo è quello che

può fare attualmente un Comune in Lombardia visto che una regolamentazione vera e propria non esiste». E sulla vicenda giudiziaria Fasani si limita a dire: «Mi auguro che l'amico e collega Falbo ne escapulito». Intanto, dal municipio di Barbianello le uniche dichiarazioni sono quelle del vicesindaco Andrea Carini, che ieri mattina si è confrontato a lungo con i collaboratori e con il segretario generale e, per il momento, sostituirà Falbo nelle funzioni di sindaco: «Si tratta di una vicenda privata - si limita a precisare -. L'amministrazione è estranea ai fatti contestati». —

OLIVIERO MAGGI

Il caso da tempo allarma i comuni di Monticelli, Linarolo e Belgioioso
Il presidente della Consulta ambiente contesta le normative lombarde

«Troppi rischi e pochi controlli» La battaglia del sindaco Berneri

L'INTERVISTA

La questione Var è da tempo sul tavolo dei Comuni di Belgioioso e Linarolo dove finivano le proteste dei cittadini per forti miasmi. Sull'azienda pende un esposto firmato dall'avvocato Fabrizio Gnocchi, con-



sigliere di minoranza di Linarolo, mentre il sindaco di Belgioioso Fabio Zucca, insieme a tutti i capigruppo in Consiglio, aveva presentato un esposto contro ignoti sempre per gli odori avvertiti dalla cittadinanza. Un problema, quello dei fanghi, "che si trascina da troppi anni", avverte Enrico Berneri, sindaco di Monticelli

e presidente della Consulta Ambiente e territorio.

Sindaco lei è stato uno dei primi a combattere contro lo spandimento incontrollato dei fanghi.

«I miasmi costituiscono solo la punta dell'iceberg, il campanello d'allarme di un problema che riguarda i terreni, le falde acquifere, i prodotti che arrivano sulle nostre tavole. Una sessantina di Comuni pavesi e lodigiani nel 2018 avevano presentato ricorso al Tar e poi al Consiglio di Stato contro una delibera regionale che aveva innalzato i livelli di idrocarburi contenuti nei fanghi. Una battaglia che avevamo vinto. Ma per vincere la guerra bisogna avere il sostegno delle istituzioni. E' indispensabile che a livello nazionale, regionale e

poi provinciale, vengano varate norme chiare e puntuali».

Cosa non va?

«La normativa in vigore risale al 1992 e prevede l'accertamento di un certo numero di inquinanti che, in questi 29 anni, sono triplicati. Da qui la necessità di un aggiornamento, tenendo conto dei nuovi prodotti chimici che finiscono nei fanghi dove si concentrano anche residui di medicinali, come antibiotici, persino sostanze stupefacenti. Senza dimenticare che nelle ditte di trattamento confluiscono anche i residui delle attività industriali. La Lombardia permette la presenza nei fanghi di una quarantina di prodotti, contro i dieci ammessi in Emilia. Questo comporta una concentrazione di impianti nella nostra regio-

ne e soprattutto nella nostra provincia».

E' sufficiente rivedere la normativa?

«Le indagini devono innanzitutto essere eseguite in uscita dal depuratore. Va quindi controllato il lavoro del fanghista con ulteriori indagini sul fango in uscita e verificata la compatibilità del terreno in cui deve avvenire lo spandimento. Sono quindi essenziali più controlli, anche a sorpresa. Per questo bisogna potenziare Arpa che soffre per la mancanza di un centinaio di funzionari. Nel gennaio 2019 eravamo riusciti a bloccare la Wte, l'azienda di Brescia finita sotto inchiesta per spandimento di fanghi e gessi contaminati, proprio grazie all'Arpa».

—
STEFANIA PRATO

VIA TORRETTA

Cede di nuovo la fognatura altri liquami in Vernavola

La riparazione d'emergenza di Asm non ha potuto evitare lo sversamento
È la terza rottura di un collettore nella stessa zona in meno di un mese

PAVIA

È collassato un altro tratto di fognatura in via Torretta, i liquami si sono sversati sulla strada ed è stata interrotta per quattro giorni la stazione di sollevamento, con la conseguenza che in Vernavola sono finiti ancora liquami. Un problema, quello dei cedimenti delle fognature, che si sta ripetendo in modo preoccupante, a dimostrazione dell'elevato stato di danneggiamento delle condotte.

RETE TROPPO VECCHIA

Tubazioni con circa quarant'anni di vita che necessitano di essere sostituite. L'intervento, seppur rapido, di Asm Pavia, non ha potuto scongiurare un nuovo danno ambientale nel prezioso corso d'acqua che si snoda lungo un parco di 35 ettari. Da qui la necessità di un intervento risolutivo per evitare ulteriori collassi. Intervento di cui si dovrebbe occupare Pavia Acque che



Lavori per riparare il nuovo cedimento in via Torretta

ha redatto un piano di interventi per il rifacimento di alcuni collettori. La progettazione è già pronta e a breve partirà la gara. Ma intanto proseguono interventi tampone come quello di via Torretta, Civico 12, dove la rottura si è verificata a meno di un mese di distanza da quella di via Torretta 18. Venerdì la rottura della tubazione, mercoledì le pro-

Le condutture hanno più di 40 anni e dovrebbero essere sostituite

ve di tenuta idraulica e ieri la conclusione dei lavori con la riattivazione della stazione di sollevamento e il ripristino della viabilità che, nei giorni scorsi, era stata nuovamente interrotta all'altezza del cantiere, con evidenti disagi per gli automobilisti. Una rottura che è la conseguenza del forte

stato di usura del collettore, corrosivo dall'azione continua dei liquami. Un collettore dal diametro di trenta centimetri, obsoleto, in pressione e non in gravità, caratteristica, quest'ultima, tipica di molte altre fognature.

LE CAUSE

«La pressione esercita una spinta sulle pareti e se un punto è particolarmente corrosivo, esiste il rischio che possa formarsi un buco – spiegano da Asm -. Non è infrequente che quando cede un tratto della condotta, in seguito si verifichi il collasso, a monte o a valle, di un'altra parte di tubazione. È il segnale, evidente, che ne va programmata la sostituzione, diventando impossibili ulteriori interventi tampone». Un rifacimento radicale che dovrà riguardare non solo la rete fognaria di via Torretta, ma anche quelle di via Fasolo a via Ferrini, via

Francana. E soprattutto di via San Paolo dove, lo scorso 16 novembre, era collassato un tratto di fognatura che aveva comportato il fermo della stazione di sollevamento di via Ferrini. Un impianto dove vengono raccolte le acque reflue che provengono da una parte significativa della città e dai paesi a nord di Pavia. Vellezzo Bellini, Certosa, Borgarello, Giussago, San Genesis. E poi i rioni Città Giardino, Scala, Mirabello. Dalla zona del Crosione a quella del Vallone, fino a Montemaino e alla Vigentina. I liquami arrivano infatti da queste aree e si concentrano tutti nella stazio-

ne di sollevamento di via Ferrini. Si tratta di 20mila metri cubi al giorno, circa la metà di quelli diretti al depuratore di Montefiascone, che, dopo il fermo delle pompe che hanno il compito di indirizzarli verso l'impianto di depurazione, erano finiti in Vernavola, all'altezza di via Fasolo. Vernavola che è già fortemente sofferente per l'alto livello di colibatteri presenti nelle sue acque. —

STEFANIA PRATO

IPRECEDENTI

Cantieri e disagi a singhiozzo lungo le strade

Il cedimento della fogna di via Torretta è solo l'ultimo in ordine di tempo. In ottobre si era verificata la rottura di una condotta fognaria all'al-

tezza del civico 71. Gli operatori di Asm Pavia avevano provveduto al ripristino della tubazione che raccoglie i liquami di queste abitazioni per convogliarle alla condotta principale che si trova nel mezzo della carreggiata. Un intervento complesso che aveva causato disagi viabilistici. Ancora in via Torretta si era rotto all'improvviso il collettore in pressione con fuoriuscita di liquame sulla strada. Immediato l'intervento dei tecnici di Asm che avevano subito fermato la stazione di sollevamento. Nuovo cedimento il 16 novembre. Questa volta in via San Paolo.



IN VIA DON MINZONI A VOGHERA

Lavori urgenti per l'acquedotto

Un lago di fango e una vera e propria voragine hanno turbato la mattinata dei vogheresi che ieri camminavano lungo via Don Minzoni. L'allagamento e lo scavo sono le conseguenze della rottura di una tubazione dell'acquedotto, per riparare la quale gli operai hanno dovuto lavorare per ore cercando di evitare disagi agli utenti. L'intervento si è reso necessario in seguito a una perdita. Grazie a uno scavatore i tecnici hanno potuto raggiungere il guasto, ma non senza conseguenze fastidiose per i passanti. In breve ter-

ra e fango hanno invaso l'area circostante, malgrado l'attenzione dei manutentori che cercavano di limitare i danni. Tuttavia l'allagamento, pur circoscritto, si è esteso anche a parte di via dell'Ospizio, la strada che incrocia via Don Minzoni. Di fatto il lato del marciapiede è stato bloccato a lungo, non solo per il cantiere, ma anche per le conseguenze dello scavo tutt'attorno. Nessun disagio è invece stato rilevato per i veicoli in transito lungo la via principale: non si è reso necessario nemmeno istituire il senso unico alternato.



MEDE

Via chiusa per lavori fognari

A Mede, ieri mattina, il Comune ha chiuso al traffico via Matteotti per consentire i lavori di sistemazione della rete fognaria. L'intervento si è protratto per alcune ore nella via su cui si affaccia, fra l'altro, il teatro Besostri. Il cantiere è stato rimosso nel primo pomeriggio.

La richiesta del consigliere Rodolfo Faldini dopo le notifiche della Corte dei conti

Fusione Lgh-A2A «Il sindaco sapeva delle indagini?»

IL CASO

PAVIA

Sindaco e giunta erano a conoscenza del parere negativo fornito al Comune di Lodi in merito alla fusione Lgh A2A? A chiederlo, con una interrogazione, è il consigliere comunale del gruppo misto Rodolfo Faldini. Proprio in questi giorni la Guardia di finanza ha notificato all'ex sindaco Massimo De paoli, a 18 ex consiglieri comunali e all'ex Cda di Asm Pavia una "messa in mora" da parte della procura generale della Corte dei conti. L'ipotesi è che procedendo alla cessione diretta del 51 per cento delle azioni di Lgh ad A2A senza passare da un bando di gara, possa essersi verificato un danno erariale. Il consigliere Faldini da mesi va predicando il fatto che, a suo avviso, anche la fusione per incorporazione avrebbe dovuto essere preceduta almeno da una indagine di mercato per verificare eventuali offerte più vantaggiose per Asm e per il Comune. In par-

ticolare, Faldini chiede se sindaco e giunta siano informati di quanto sta accadendo a Cremona, dove la Finanza ha acquisito documentazione in Comune, se ciò sia accaduto anche a Pavia e se il Mezzabarba fosse a conoscenza di un parere legale rilasciato da uno studio milanese al Comune di Lodi; parere secondo il quale la cessione di quote azionarie riferite a enti basati su patrimonio pubblico debba passare attraverso gare.

Proprio alla fine di novembre, il Movimento 5 stelle regionale aveva presentato un esposto a Corte dei conti e Anac sull'operazione che ha coinvolti i soci di Lgh, Pavia inclusa. Tuttavia pare difficile che l'intervento della procura generale della Corte dei conti, avvenuto pochi giorni dopo, sia riconducibile a quell'esposto. È invece probabile che i magistrati contabili si siano mossi sulla base di una segnalazione fatta, nel 2016, dall'Autorità nazionale anti corruzione, l'Anac. In ogni caso quel che è certo è che la Corte dei conti sta indagando. —

F.M.

Dorno Chi non ha votato le regole sui fanghi

Serve un breve spazio per un chiarimento in merito agli articoli pubblicati che riguardano il comune di Dorno.

Sono trascorsi quasi due anni e mezzo dall'insediamento della nuova amministrazione, guidata dal sindaco Francesco Maria Perotti e in questi due anni sono stati pubblicati diversi articoli ma poca voce ha avuto il gruppo di minoranza consiliare.

Scriviamo oggi dopo l'articolo dal titolo: "Dorno scrive alla Moratti, troppi fanghi nei campi la Regione intervenga". Ci sembra che si voglia far passare per paladini della lotta allo spargimento dei fanghi i membri dell'attuale amministrazione.

Precisiamo invece che l'inserimento nel PGT del divieto di spargere fanghi entro una distanza di 500 metri dalle abitazioni non è stato deliberato dall'attuale amministrazione ma bensì dalla precedente a guida dell'u-

scente Sindaca Mariarosa Chiesa Laboranti.

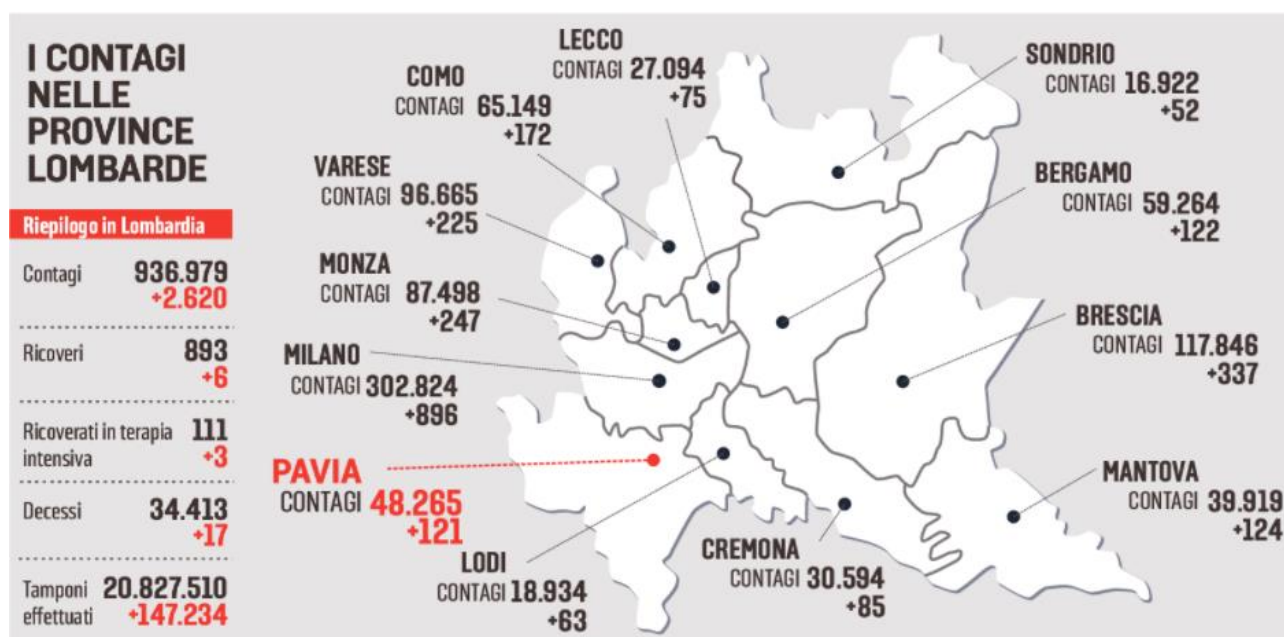
Nello specifico, gli attuali sindaco e vicesindaco, allora all'opposizione votarono, si astennero.

Tiziano Bareggi
Giuseppe Invernizzi
Raul Sainz Espiga
Alessandro Agnani
Gruppo consiliare
di minoranza- Dorno

Il bollettino

In regione i ricoverati superano quota mille

Con 147.234 tamponi effettuati è di 2.620 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (121 in provincia di Pavia), con un tasso di positività che scende al 1,7% (mercoledì 2%). Cresce il numero di ricoverati in terapia intensiva (+3, in totale 111) e nei reparti (+6, in totale 893). Il numero complessivo dei pazienti ricoverati per Covid supera dunque la soglia dei mille, toccando quota 1004. Sono 17 i decessi, che portano il totale a 34.413 morti da inizio pandemia.



Terze dosi, più di 4mila al giorno, gli hub devono aumentare le linee

Donatella Zorzetto / PAVIA Oltre 4mila vaccinazioni al giorno, soprattutto terze dosi, con rallentamenti fuori e dentro i cancelli: quello a cui stanno assistendo le équipe mediche al lavoro nei centri vaccinali della provincia di Pavia è un vero e proprio assalto alla terza dose. Le prenotazioni pavese, ad oggi sono 10.218. L'effetto scadenza Green pass Il super flusso di vaccinandosi sarebbe determinato dal fatto che, alle persone che affluiscono su prenotazione (perchè programmate sul sito di Regione Lombardia), si aggiungono tutti gli operatori che dal 15 dicembre prossimo avranno l'obbligo della terza dose: non potranno andare al lavoro senza esibire un super Green pass da cui risulti che hanno fatto la dose "booster" oppure che siano guariti dall'infezione Covid. Tra questi ci sono in primo luogo i sanitari che lavorano negli ospedali pubblici e nelle cliniche, che in provincia sono 9.763; ma anche medici, infermieri e Oss delle Rsa: in tutto 6.400. Segue il personale scolastico - 9.334 tra docenti, bidelli e amministrativi - e infine le forze dell'ordine. In questi casi molti ospedali e cliniche vaccinali fanno da sè, cioè vaccinano i propri dipendenti utilizzando corsie separate dagli utenti programmati. Tuttavia non mancano code e rallentamenti. Sia mercoledì che ieri centinaia di persone si sono riversate negli hub pavese. E, dal PalaCampus, ad Asst, passando per l'istituto Maugeri, si è dovuto attendere anche più di mezz'ora per l'iniezione. Anche per questo i centri vaccinali si stanno riorganizzando. Gli orari del PalaCampus Il PalaCampus, gestito dal San Matteo, che ora mediamente fa 1.206 somministrazioni al giorno, passerà da 7 a 10 linee vaccinali. «A fronte della crescente richiesta sono stati ampliati ulteriormente gli orari e le giornate di apertura», spiega il direttore generale Carlo Nicora. In particolare fino a domani il centro è aperto dalle 8 alle 17; domenica 5 dicembre dalle 8 alle 14; dal 6 al 23 dicembre sarà accessibile dalle 8 alle 20, ad eccezione delle giornate di domenica 12 e 19, quando sarà aperto dalle 8 alle 14. Infine, resterà chiuso l'8 e 9 dicembre. «Nelle prime ore della mattina, dall'accettazione all'ingresso è prevista un'attesa di circa 15 minuti - sottolineano gli organizzatori -, mentre nella sala interna l'attesa per accedere all'ambulatorio vaccinale è di circa 20 minuti. In ogni caso i tendoni esterni sono riscaldati». Asst e Maugeri Anche Asst aumenterà le linee vaccinali. «Stiamo aderendo alle richieste dell'Unità di crisi regionale», spiegano i vertici. Ora ne ha in funzione 6 al centro Il Ducale di Vigevano e 6 all'Auser di Voghera, che procedono con 144 iniezioni nelle 12 ore. Broni, invece, ne porta a termine la metà. Poi c'è l'istituto Maugeri di Pavia, che in questi giorni ha vaccinato 340 utenti programmati, 120 appartenenti alle forze dell'ordine e 90-100 interni, a partire dalle 17.20. Da lunedì passerà a 560 vaccinati al giorno da portale, più 10 seconde dosi, e rimarrà aperto dalle 17 alle 20. Oltre ai festivi, Maugeri osserverà la chiusura il 24 e il 31 dicembre. Infine c'è la Clinica Città di Pavia, che da lunedì aprirà 6 giorni su 7: dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 19; il sabato dalle 8 alle 14. Le équipe vaccinali porteranno a termine 120 somministrazioni al giorno. --

Alla fascia tra 5 e 11 anni (sono 31.290 in provincia) verrà somministrato un terzo della dose prevista per gli adulti

Per i bambini il vaccino sarà "ridotto"

Donatella Zorzetto / PAVIA Dopo il sì di Ema (Agenzia europea per i medicinali), il via libera di Aifa (Agenzia italiana del farmaco) è arrivato: ai bambini da 5 a 11 anni potrà essere somministrato il vaccino anti-Covid Pfizer Biontech. La platea, in provincia di Pavia, è di 31.290 bimbi. La vaccinazione pediatrica partirà dal prossimo 16 dicembre, l'ha comunicato la struttura commissariale presieduta dal generale Francesco Paolo Figliuolo. Una decisione che trova il plauso dei medici pediatri pavese, a cominciare dal primario del San Matteo, Gian Luigi Marseglia. Che sottolinea: «Dobbiamo vaccinare i bambini per proteggerli ed evitare possibili complicanze derivanti dall'infezione causata dal virus». Come e dove si vaccinerà Il dosaggio somministrato ai piccoli sarà un terzo di quello autorizzato per gli over 12, ossia 10 microgrammi rispetto a 30. Inoltre il vaccino ha una formulazione specifica. Aifa raccomanda l'uso esclusivo della formulazione pediatrica approvata ad hoc per la fascia 5-11 anni. Come nel gruppo d'età più avanzata, il vaccino verrà inoculato con due iniezioni nei muscoli del braccio, a distanza di 3 settimane l'una dall'altra. «Il nostro primo obiettivo, vista l'esperienza pregressa e i dati attuali che dimostrano un aumento dei casi positivi soprattutto nell'età infantile, è proprio proteggere i bambini - ribadisce Marseglia -. Perché questa non è una malattia che nella maggior parte dei casi ha un decorso modesto, ma può diventare grave e necessitare di ricovero ospedaliero, anche in Terapia intensiva. Purtroppo, i casi gravi stanno aumentando proporzionalmente rispetto alle infezioni». «Così blocchiamo le varianti» Il secondo obiettivo che, evidenzia Marseglia, si persegue con l'immunizzazione dei bambini dal Covid è «indiretto in tutte le vaccinazioni, ossia il fatto che più persone si vaccinano e più vengono protette perché minore sarà il rischio di varianti del virus, visto che circola meno». «Inoltre - dice il primario del San Matteo - come per tutte le vaccinazioni, se copriamo una popolazione ampia, ne beneficerà una popolazione ancora più ampia». Efficacia ed effetti collaterali Ma qual è l'efficacia del siero Pfizer da somministrare ai bimbi? Lo studio principale su 5-11enni - secondo Ema - ha mostrato che la risposta immunitaria a Comirnaty (Pfizer Biontech), somministrato a una dose più bassa in questo gruppo d'età, era pari a quella osservata con la dose più alta in pazienti 16 e 25 anni (misurata dal livello di anticorpi). L'Aifa ha confermato un'efficacia nella riduzione delle infezioni sintomatiche pari al 90,7% rispetto al placebo. Ma quanto è sicuro il vaccino? «Pediatria del San Matteo fa parte di un gruppo di ricerca internazionale impegnato proprio sul Covid - conclude Marseglia -. Ed io, come presidente della Società italiana di immunologia e allergologia pediatrica, ho riesaminato criticamente tutta la letteratura scientifica sull'argomento. Le sperimentazioni eseguite dimostrano che il vaccino è ottimamente tollerato, privo di effetti collaterali e che il rischio della malattia è molto superiore agli effetti collaterali provocati dal Covid». --

**In arrivo una prima fornitura da un milione e mezzo di dosi
Si allestiranno anche mini hub per le somministrazioni**

Vaccino ai bimbi obiettivo almeno il 50% della platea

Niccolò Carratelli / ROMA Tra esattamente due settimane, salvo imprevisti, avremo vaccinato contro il Covid i primi bambini italiani. Il generale Francesco Figliuolo ha fatto sapere che le prime dosi del siero pediatrico Pfizer «saranno rese disponibili a partire dal 15 dicembre, in modo che tutte le strutture vaccinali delle Regioni e Province autonome - è la previsione del commissario - saranno in grado di procedere alla somministrazione dal 16 dicembre». Per questo mese è stata programmata (in due fasi di consegna) la distribuzione di un milione e mezzo di dosi, «una prima tranche che sarà poi integrata a gennaio», ha spiegato Figliuolo. La platea potenziale da immunizzare, nella fascia 5-11 anni, è di oltre 3 milioni e 600 mila bambini, di cui il 10% fragili, con patologie o deficit immunitario: «Si dovrà cominciare da loro e poi rivolgersi subito a tutti gli altri», ha detto Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria. L'obiettivo minimo è coprire con due dosi almeno la metà degli interessati, ma si spera di arrivare al 70%, stessa soglia raggiunta dagli adolescenti che ad oggi hanno completato il ciclo vaccinale. Per farcela sarà determinante proprio il contributo dei pediatri, in virtù del rapporto privilegiato che hanno con i genitori. La campagna di comunicazione in preparazione al ministero della Salute, del resto, avrà tra i messaggi più forti l'invito al confronto con il dottore di fiducia. Secondo Paolo Biasci, presidente della Federazione dei medici pediatri (Fimp) «i nostri studi sono il luogo ideale per la vaccinazione: un ambiente che i bambini conoscono e dove il tempo di attesa è zero. - ha spiegato - In ogni caso, la cosa migliore è offrire alle famiglie più opzioni tra cui scegliere». Così sarà, anche perché il coinvolgimento dei pediatri di famiglia non sarà immediato e nemmeno garantito in tutte le Regioni: in alcune sono già stati sottoscritti accordi specifici per svolgere il servizio, in altre ancora no. E molto spesso gli studi non hanno gli spazi adatti: «Ogni pediatra ha 3-400 pazienti fra i 5 e gli 11 anni, ognuno dei quali da vaccinare due volte», ha precisato Rocco Russo, coordinatore del tavolo sulle vaccinazioni della Società di pediatria (Sip). Da subito verranno organizzati dei percorsi dedicati ai più piccoli all'interno degli hub vaccinali già esistenti e saranno utilizzati i distretti territoriali delle Asl, dove normalmente i bimbi fanno le vaccinazioni obbligatorie. Inoltre, in molte Regioni si stanno attrezzando hub pediatrici specifici, dall'ospedale "Gaslini" di Genova al "Bambino Gesù" di Roma. Solo nel Lazio, dove dal 13 settembre scatteranno le prenotazioni, ci saranno «78 mini hub con una particolare accoglienza - ha annunciato l'assessore alla Salute Alessio D'Amato - con la presenza di clown per alleggerire un po' la tensione». La Lombardia si sta attrezzando per gli under 12 con linee guida dedicate negli hub: «Stiamo pensando ad orari soprattutto pomeridiani, al sabato e alla domenica, per dare la possibilità ai bambini di essere accompagnati dai genitori e non interferire sull'orario scolastico», ha precisato la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti. In Campania ieri si è riunita l'Unità di crisi per mettere a punto l'organizzazione: «Dobbiamo avere luoghi dedicati per la vaccinazione dei bambini, anche negli attuali centri di vaccinazione - ha spiegato il presidente Vincenzo De Luca - e

vorremmo andare nelle scuole, dove per procedere alla vaccinazione sarà necessaria la presenza dei genitori, ma dove si può creare un clima di maggiore distensione». Non è certo disteso il dibattito tra gli scienziati, non tutti favorevoli alla vaccinazione dei bambini. Ieri, ad esempio, dalla Germania è arrivata la pesante presa di posizione di Thomas Mertens, presidente della Commissione tedesca Stiko specializzata sui vaccini presso il Robert Koch Institute, il quale ha ammesso che, sulla base dei dati attualmente disponibili, «non vaccinerebbe» i propri figli contro il Covid». Una risposta indiretta l'ha data Maria Paola Trotta, coordinatrice dell'unità di crisi dell'Aifa dedicata al Covid: «I dati non sono pochi - ha assicurato - Già ora possiamo dire che, con tre milioni di bambini americani vaccinati, se ci fossero stati segnali importanti si sarebbero visti e saputi». -© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 3 dicembre 2021

Reale: il siero disponibile è sicuro, fermerà l'assedio alle pediatrie

L'intervista Flavia Amabile / Roma Prima di Natale partirà la campagna anti-Covid rivolta ai più piccoli, i bambini tra i cinque e gli undici anni. In Italia sono circa quattro milioni, e otto milioni sono i genitori a cui i pediatri e le strutture dedicate all'infanzia stanno mettendo a disposizione cifre e certezze per tranquillizzare tutti in un momento particolarmente delicato. Secondo Antonino Reale, responsabile di Pediatria dell'emergenza dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, ci aspettano settimane di maggiore rischio per l'arrivo del freddo che costringe piccoli e grandi a rimanere più al chiuso e al diffondersi di nuove varianti con un inevitabile rialzo dei contagi e dei rischi. «Il consiglio di vaccinarsi è forte e chiaro», afferma. Com'è la situazione nei pronto soccorso dell'ospedale Bambino Gesù in questi giorni? «Molto impegnativa. Registriamo 220-230 accessi al giorno a Roma e circa 120 a Palidoro. Quello che risulta particolarmente impegnativo è che il 63% di questi pazienti deve effettuare il tampone perché ha febbre o problemi respiratori e, quindi, come previsto dalle regole, deve seguire il percorso messo a punto in caso di sospetto Covid. Si tratta di un impegno notevole per un pronto soccorso che deve avere lo spazio necessario per isolare le persone e per i laboratori. Ogni caso sospetto rimane in attesa per 30-40 minuti, il tempo necessario per fare il tampone e avere l'esito». E i contagi? «Registriamo un aumento dei positivi. Un mese fa erano circa l'1-2% dei casi esaminati, ora sono il 3-4%. Sono ancora pochi, per fortuna, ma sono in aumento». Temete un ulteriore aumento? «Purtroppo sì. Andando verso l'inverno si vive di più in ambienti chiusi, si tende a creare meno ricambio d'aria a scuola e a casa. Il rischio di diffusione dei virus respiratori aumenta. È il motivo per cui l'aumento è stato registrato in Germania e in altri Paesi più freddi prima che da noi». Quindi non dobbiamo cantare vittoria o esultare troppo di fronte a esclamazioni come quella dell'ex cancelliera Angela Merkel che elogia la situazione italiana? «Non è affatto finita, anche se qualcuno fino a un mese fa si è illuso. Quest'anno poi i contagi da Covid si sono incrociati con un'esplosione di virus respiratorio sinciziale nei più piccoli. I sintomi sono molto simili a quelli del Covid, i bambini respirano male e hanno problemi di

ossigeno quindi il percorso da seguire all'arrivo in ospedale è sempre lo stesso affaticando molto l'attività del pronto soccorso. Due settimane fa avevamo 50 casi di bronchiti al giorno, ora sono calati a 40 ma sono comunque molti e complicano ulteriormente un'attività già difficile». Registrate un aggravamento dei casi di Covid nei bambini? «No, per fortuna la maggior parte dei casi positivi sono forme lievi. Non li ricoveriamo, li mandiamo a casa dove possono curarsi. Ma temiamo che la situazione possa peggiorare nelle prossime settimane». Nelle prossime settimane inizierà anche la campagna vaccinale per i bambini dai 5 agli 11 anni. Molti genitori temono che in questa fascia di età i rischi siano superiori ai benefici. «Il consiglio è invece di farli vaccinare senza timori. I motivi e i benefici sono decisamente superiori rispetto a eventuali rischi». Sarebbero? Molti genitori hanno paura di effetti su un organismo in crescita. «Atteniamoci ai fatti, senza prestare fede a quello che si legge in rete o alle voci. Gli effetti del vaccino Pfizer sono stati studiati su poco più di tremila bambini. Pochi, si dirà. In realtà ne sono già stati somministrati 3-4 milioni negli Stati Uniti, senza alcun effetto o al massimo qualche pericardite rapidamente regredita, e comunque molto meno grave di quelle che potrebbero essere causate da un eventuale contagio al Covid. Inoltre il dosaggio è ridotto perché si è che la risposta immunitaria è analoga quindi sarei molto tranquillo e fiducioso e pensare alla qualità della vita e al benessere dei più piccoli e di chi li circonda». -© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: “Gli ospedali si riempiono di no vax ma l’obbligo di vaccinazione è inattuabile”

L'intervista Paolo Colonnello / Milano Sì al super Green Pass, no al vaccino obbligatorio e niente tampone gratis ai no vax. Talvolta bisogna fare delle scelte e Luca Zaia, governatore del Veneto, non si è mai tirato indietro. Dunque governatore, linea dura: niente tamponi gratis ai no vax? «Per noi il servizio al cittadino è inviolabile e non ci sono differenze di censo o di scelte vaccinali, però il problema è che ci sono le priorità e in questa fase, con un'alta circolazione del virus, siamo arrivati quasi al collasso dei tamponi per uso diagnostico. Noi siamo tra quelli che fanno più tamponi in Italia, sui 140 mila al giorno. Però quando tu hai, come nella giornata di oggi, 3000 contagiati, si debbano fare delle scelte. Per non parlare del fatto che i tamponi ci servono anche per le scuole: abbiamo quasi 500 contagiati tra gli studenti e dobbiamo monitorarli. Insomma, c'è una scala di priorità che va rispettata». Non sarebbe meglio a questo punto decidere per l'obbligo vaccinale? «Non credo. Attenzione che perfino l'Oms la settimana scorsa ha parlato di un rischio muro contro muro. Per me l'obbligo vaccinale non ci porta da nessuna parte». Quindi liberi anche di non vaccinarsi. Non c'è contraddizione? «No, un attimo. Sono cose diverse. Intanto qualcuno dovrebbe spiegarmi come si attuerebbe l'obbligo vaccinale: facciamo dei Tso a chi si rifiuta? In questo Paese dove non puoi nemmeno chiedere un documento di identità a una persona, mica puoi prendere uno con la forza e vaccinarlo! Penso che l'accompagnamento coatto alla vaccinazione non ci sarà mai. Vorrei dire che io ho subito minacce per

aver fatto campagne vaccinali importanti e oggi, per dire, senza nessun obbligo, siamo la regione che ha fatto più vaccini in 24 ore: 47 mila». Non c'è solo la forza fisica, si possono anche studiare provvedimenti amministrativi. In Germania lo hanno introdotto, per esempio...«Sì, ma andiamo a vedere: in Germania faranno obbligo vaccinale sopra i sessant'anni e per chi non aderirà prevedono una multa di cento euro al mese. Mi sembra una cosa ridicola, anche perché s'introduce una bella disparità tra ricchi che possono permettersi di non vaccinarsi e poveri che devono soccombere. Dopodiché stiamo parlando di paesi, ci metto anche l'Austria, che non sono riusciti a vaccinare la maggioranza della popolazione». Infatti ieri la Merkel ha detto che le piacerebbe che la Germania fosse come in Italia...«Sì, magari bisognerebbe andare a dirlo a tutti quelli che ci hanno fatto lezione sulla Germania dicendoci che lì sì che erano organizzati, che avevano una sanità all'altezza... si è visto. Ma dove sono finiti tutti questi esperti? La Germania si è fatta cinque mesi di lockdown che noi non abbiamo mai fatto». Che ne pensa del super Green Pass? «Nasce dalla necessità di non chiudere e di salvaguardare la salute. Ricordiamoci che il passaggio dalla zona gialla, che ha minime restrizioni, a quella arancione, significa chiusura dei confini comunali e di un sacco di attività, come cinema, teatri, ristoranti, bar... Il super Green Pass invece impedisce proprio che si facciano queste chiusure, garantendo l'accesso a quelli che si sono vaccinati o sono guariti». In Veneto però non siete messi benissimo a contagi. Come mai? «Senta, nessuno ha la bacchetta magica però da noi la campagna vaccinale ha funzionato e basta un dato: se si paragonano i 3000 contagiati al giorno di questo periodo con quelli dell'anno scorso, c'è un quarto delle persone in ospedale. La cosa più strabiliante è che l'80% di quelli in terapia intensiva sono non vaccinati così come il 55% degli ospedalizzati nei reparti normali. I non vaccinati però rappresentano solo il 14% dell'intera popolazione in Veneto e quindi si capisce che tipo di incidenza, pesantissima, si trovino ad avere». E ciò nonostante ci sono rappresentanti della Lega che ancora sostengono le ragioni dei no vax mentre voi governatori siete tutti allineati e "pro": è spaccatura? «Intanto siamo un partito grande: abbiamo storie, estrazioni sociali e origini territoriali diverse, i dibattiti ci sono ovunque. Ci sono rappresentanti di "intelligenze" di altri partiti che addirittura vanno in tv a dire che sono contro i vaccini senza se e senza ma... Noi nella Lega abbiamo fatto un ragionamento onesto: riconoscimento dell'efficacia dei vaccini e della campagna vaccinale, non c'è dubbio che la Lega sostenga le vaccinazioni e ci siamo chiariti anche sui Green Pass». Vaccinazione anche per i bambini tra i 5 e i 12 anni? «Per me le vaccinazioni dei bambini le devono decidere i genitori confrontandosi con i pediatri di libera scelta. Io non faccio parte di quelli che vogliono essere perentori"Ma lei che ne pensa? «Be', sappiamo: uno, che la comunità scientifica ci dice che si possono vaccinare; due, dico che devono decidere i genitori; tre, la valutazione di mettere in sicurezza i propri figli con la vaccinazione è sacrosanta ma noi adulti non possiamo nasconderci dietro la vaccinazione dei bambini per metterci il cuore in pace». In che senso, scusi? «Nel senso che è scandaloso che ci sia ancora un 25-30% di adulti che devono vaccinarsi. Questo è il vero tema. Che qualcuno, come ho sentito, sostenga che vaccinare i bambini serve per andare a tamponare la quota degli adulti che si rifiutano, non lo tollero». Natale è alle porte: ci sono disdette anche in Veneto? «Intanto ringraziamo il Cielo che è arrivata la neve. Certo, questa incertezza non aiuta e fa sì che vi siano dei gruppi che magari disdicono così sta capitando che qualche albergo decida di non aprire. Ed è un peccato perché eravamo partiti bene, con fatturati superiori al 2019». Chi dobbiamo ringraziare? L'Austria, i no vax o è così la pandemia? «Io non penso ci sia un unico responsabile ma un mix di fattori. Certo, se fossimo al cento per cento vaccinati non ci sarebbe la pressione ospedaliera che vediamo oggi che, ripeto, è

chiaramente connotata. Del resto è il mondo intero che si deve vaccinare: finché avremo sacche in Europa e nel resto del pianeta non vaccinate, il pericolo ci sarà sempre. E lo dice uno che il virus all'università lo ha studiato: il virus ha sempre bisogno di un vettore, cioè di qualcuno che lo porti in giro. E il non vaccinato è il vettore ideale». --© RIPRODUZIONE RISERVATA